DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologia 130, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina il rapporto di BERLINGUER al C. C. della F. G. C. I.

Giovani diffondetelo!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 266 | VENERDI' 9 NOVEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'U. R. S. S. CONTRAPPONE I FATTI ALLE PAROLE DI PACE DEGLI AMERICANI

Viscinski propone la tregua immediata in Corea e una conferenza per il disarmo entro sei mesi

Il Ministro degli Esteri sovietico smaschera la malafede del cosiddetto piano di disarmo americano - L'incompatibilità tra l'appartenenza all'Organizzazione Nazioni Unite e il Patto Atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Quattro grandi e concrete proposte di pace sono state presentate oggi a nome del governo sovietico, dal ministro degli Esteri dell'URRS, Viscinski, all'Assemblea generale dell'ONU. Le proposte sovietiche, se accettate, permetterebbero di risolvere radicalmente i più angosciosi problemi internazionali del momento.

Ecco il testo integrale della risoluzione presentata da Viscinski all'Assemblea generale, sotto il titolo «Misure contro le minacce di una nuova guerra mondiale, e per il rafforzamento della pace e della amicizia fra i popoli».

Andrei Viscinski

1) l'Assemblea generale dichiara incompatibile con la qualità di membro dell'organizzazione delle Nazioni Unite, la partecipazione al blocco atlantico aggressivo, e l'installazione, da parte di certi Stati, ed in primo luogo da parte degli Stati Uniti, di basi militari, navali ed aeree, sul territorio di altri paesi;

2) l'Assemblea generale ritiene indispensabile che: a) i paesi che partecipano alle operazioni militari in Corea pongano immediatamente fine alle operazioni militari, concludano un armistizio e ritirino, entro dieci giorni, le loro truppe sul 38. parallelo; b) tutte le forze straniere, come le unità di volontari stranieri, siano ritirate dalla Corea entro tre mesi;

3) l'Assemblea generale invita i governi di tutti i paesi membri dell'ONU e quelli dei paesi che attualmente non ne fanno parte, ad esaminare, in una conferenza mondiale, la questione di una riduzione effettiva delle forze armate e degli armamenti, e le misure pratiche per la proibizione delle armi atomiche e per l'instaurazione di un controllo internazionale sull'applicazione di tale proibizione; l'Assemblea generale raccomanda di convocare tale conferenza mondiale entro il più breve periodo di tempo e, comunque, non più tardi del 1 giugno 1952;

4) l'Assemblea generale invita gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna, la Francia, la Cina, l'URSS, a concludere un patto di pace, unendo tutti i loro sforzi per la realizzazione di questo obiettivo elevato e generoso; l'Assemblea generale invita tutte le altre nazioni pacifiche ad unirsi in tale patto.

Queste proposte hanno letteralmente trasformato la atmosfera in cui si erano svolti sino ad oggi i lavori dell'Assemblea: sono le prime vere proposte di pace che vengono sottoposte all'esame dell'attuale sessione dell'ONU. Dalle mezze frasi che si scambiavano, uscendo dalla sala, i rappresentanti dei tre governi atlantici, traspariva solo l'imbarazzo e l'irritazione. Jessup ha promesso di dare domani una risposta, a nome del governo americano, in una conferenza stampa.

Viscinski ha fatto precedere la presentazione delle sue importanti proposte da un discorso in cui ha disegnato con estrema incisività, il profondo contrasto che esiste fra la politica dei paesi imperialisti, diretta dagli Stati Uniti, e la politica di pace e di cooperazione internazione seguita instancabilmente dall'URSS. Oratore travolgente e polemista vivacissimo, il ministro sovietico ha incantenato per un'ora e mezza l'attenzione di delegati, giornalisti e pubblico, che hanno seguito il discorso senza sapersi staccare un solo istante dalle cuffie per la traduzione simultanea.

Il ministro degli Esteri sovietico, che ha iniziato il suo discorso alle 15,30, ha esordito dichiarando che le Nazioni Unite si trovano, nel momento attuale, a dover fronteggiare numerosi problemi che richiedono un esame accurato da parte dei popoli amanti della pace e della organizzazione delle Nazioni Unite. La delegazione sovietica assolverà, come nelle precedenti sessioni, il suo compito di contribuire ad indirizzare la nuova sessione verso il rafforzamento della pace e della sicurezza.

La lotta per la pace — ha proseguito Viscinski — costituisce lo elemento più importante dell'azione internazionale e milioni di uomini di tutto il mondo chiedono che vengano prese rapidamente decisioni in proposito, dato che la situazione internazionale è andata peggiorando, come conseguenza diretta delle azioni aggressive degli Stati Uniti e di altri paesi che hanno seguito la guida americana. Contemporaneamente la situazione dell'economia del mondo capitalistico si è aggravata: l'andamento inflazionistico che si verifica nei paesi occidentali è un fenomeno poco sano causato dalla corsa agli armamenti e dalla politica di «trincerramento» che ha portato a restrizioni nelle singole economie. La politica seguita dagli Stati Uniti nello stabilire discriminazioni economiche contro l'Unione Sovietica e le democrazie popolari — ha detto Viscinski — ha danneggiato grandemente l'economia mondiale e, non ultima, l'economia degli Stati Uniti i quali hanno portato tanto il popolo americano, quanto la maggior parte dei popoli del mondo ad una psicosi da periodo bellico ed al caos economico in conseguenza delle ingenti spese per gli armamenti. La stessa economia americana è malata: essa soffre di inflazione militare.

Lo stesso Acheson, — ha notato Viscinski — ha ammesso che il riarmo ha una influenza negativa sul tenore di vita delle popolazioni occidentali, ma tutti sanno che questo fatto non fermerà gli Stati Uniti dall'esercitare pressioni nella loro folle corsa agli armamenti. La corsa agli armamenti ha colpito in particolare l'economia della Francia e della Gran Bretagna: il discorso di Churchill ai Comuni di due giorni fa dimostra che la Gran Bretagna ha un deficit catastrofico nella bilancia dei pagamenti. I Paesi economicamente arretrati dell'Asia sono stati anche essi colpiti dalla corsa agli armamenti. Ma quei Paesi che si rifiutano di mantenersi in linea con la politica degli Stati Uniti vengono fatti oggetto «di intimidazioni a base di bombe a idrogeno, di esplosioni e di altre cose del genere».

Gli Stati Uniti in realtà mirano alla preparazione di una nuova guerra mondiale. Hanno aggredito la Corea, cercando invano di scaricare sull'URSS una responsabilità che è loro. Oggi Dean Acheson — ha detto Viscinski riferendosi al precedente discorso del ministro americano — ha tentato di togliere dalle spalle degli Stati Uniti la responsabilità della guerra in Corea.

Nel corso di questa assemblea — ha esclamato Viscinski — torneremo a presentare prove concrete per dimostrare che quanto ha detto il Segretario di stato americano è falso. Non c'è alcun dubbio che i negoziati di pace in Corea arriverebbero ad una lieta conclusione se il governo americano semplicemente ordinasse al generale Ridgway di non intralciare i negoziati. Con la presentazione di richieste assurde come quella relativa alla cessione di Kaesong, responsabili del prolungamento delle ostilità sono gli stessi che sono intervenuti arbitrariamente in Corea, seminando distruzione e morte in tutto il paese e violando ogni norma di diritto internazionale.

Proseguendo l'esame della politica americana di aggressione, Viscinski ha fatto riferimento allo ingresso della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico, dichiarando che a questi paesi sono stati assegnati speciali compiti per la aggressione contro l'URSS. Egli ha citato quindi i piani di rimilitarizzazione della Germania occidentale e del Giappone.

I dirigenti degli Stati Uniti, i quali reggono le fila del blocco atlantico auspicano una nuova guerra mondiale — ha affermato quindi Viscinski. — Questi uomini politici — egli ha aggiunto — mascherano i loro piani di aggressione affermando che la sicurezza degli Stati Uniti sarebbe minacciata dall'Unione Sovietica, e a tale fine di propaganda, essi hanno cercato di sfruttare le recenti esperienze atomiche effettuate dall'Unione Sovietica. Viscinski ha ricordato, a questo proposito, che Stalin ha dichiarato che esperimenti atomici sono stati e potranno essere effettuati nel futuro per preparare l'Unione Sovietica alla difesa contro un attacco da parte del blocco aggressivo anglo-americano ed ha aggiunto che «l'Unione Sovietica non pensa neppure lontanamente ad attaccare il territorio degli Stati Uniti nè quello di qualsiasi altro paese». I capi dell'alleanza atlantica non possono nascondere che l'URSS si oppone fermamente all'impiego dell'arme atomica. Il timore di un attacco atomico da parte dell'URSS non ha alcun fondamento, a meno che il blocco atlantico non intenda prendere l'iniziativa del conflitto. Non vi è da menare scandalo per il possesso dell'atomica da parte dell'URSS: «ma distruggiamole

GIUSEPPE BOFFA

(continua in 6. pag. 7. colonna)

Litigi tra i ministri per l'aumento dei fitti

Due burrascose riunioni del Consiglio dei ministri - Nessuna decisione è stata presa finora

Tranne un breve intervallo per il pranzo, il Consiglio dei Ministri ha seduto ieri in permanenza dalle 10 della mattina alle 10 di sera per cercare una soluzione alla spinosa questione dei fitti. Ma anche questa volta i dissensi sono apparsi così profondi da rendere impossibile un qualsiasi accordo. E così, pochi minuti prima delle 22, i ministri, esausti, hanno abbandonato il Viminale rinviando ogni decisione a stamane. Zoli e Vanoni sono stati incaricati di pensare durante la nottata a qualche nuova soluzione.

L'incredibile commedia è cominciata a prima mattina quando, sotto la presidenza di Pella, si è riunito il CIR. La riunione è durata un'ora e mezza e, alla fine, i ministri sono rimasti fermi nelle rispettive tesi, negando la unanimità al progetto dei ministri del Bilancio e del Tesoro che prevede la destinazione di una parte degli aumenti ad un nuovo fondo per la costruzione di case popolari.

Quindi, dopo un breve colloquio tra De Gasperi e Pella la questione è ritornata senza indicazioni definitive al Consiglio dei Ministri, che ha discusso la questione per altre tre ore senza riuscire a prendere una decisione.

Ai giornalisti che attendevano ansiosamente notizie e che le chiedevano Ministri man mano che questi, lasciavano la sala dell'adunanza è stato risposto con un impenetrabile silenzio.

Muti e frettolosi, i membri del Gabinetto hanno lasciato il Viminale limitandosi a rispondere che il Consiglio avrebbe ripreso i suoi lavori nel pomeriggio. Nessuno si è voluto soffermare e fare dichiarazioni. Lo stesso Ministro Vanoni, che è l'autore del progetto in base al quale metà degli aumenti dovrebbero andare ad un nuovo fondo per l'incremento dell'edilizia popolare e per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata, ha fatto finta di aver appreso dai giornali le idee che egli da più giorni difende tenacemente e con accanimento nelle aule consiliari, per sottrarsi alla legittima curiosità dei giornalisti.

Si è saputo soltanto che l'opposizione è stata capitanata dal vice presidente del Consiglio on. Piccioni, dal ministro della Giustizia e dal ministro Cappa.

Alle 17,30 il Consiglio è tornato a riunirsi. Come abbiamo detto, nemmeno questa nuova riunione è servita ad appianare i dissensi. In compenso i ministri hanno anche ascoltato un rapporto di Pella sulla situazione economica in rapporto ai nuovi programmi di riarmo accelerato.

L'appello per il disarmo lanciato da Vienna ai popoli

La risoluzione del Consiglio mondiale della pace - Divieto delle atomiche e controllo internazionale sugli armamenti

Ecco il testo della risoluzione sul disarmo votata dal Consiglio Mondiale della Pace a conclusione della sessione di Vienna:

La corsa agli armamenti prepara il caos economico e precipita i popoli nella miseria; essa non può condurre che alla guerra. E' falso pretendere che il super-riarmo possa facilitare i negoziati.

La corsa al riarmo, che si sviluppa nel segreto, conduce al sospetto e alla diffidenza reciproca. Non c'è sicurezza che in un disarmo ragionevole e controllato.

E' per questo che noi chiediamo alle Cinque Grandi Potenze, Stati Uniti, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna, Francia, — i cui armamenti sono più importanti e che hanno ricevuto dalla Carta di San Francisco la missione di vegliare sulla pace nel mondo — di concludere una convenzione sul disarmo.

In questo modo esse avranno data la prova della loro volontà di pace.

Interdizione delle armi di distruzione in massa

In questa convenzione le Cinque Grandi Potenze devono accordarsi per l'interdizione assoluta delle armi atomiche e della produzione degli armamenti derivati dall'energia atomica, così come delle altre armi di distruzione in massa. Questa interdizione sarà garantita da un rigoroso controllo che verrà esercitato sia sulle armi e sulle installazioni dichiarate che sulle armi e sulle installazioni che si sospetta esistano.

Riduzione progressiva e simultanea degli armamenti

In questa convenzione le Cinque Grandi Potenze devono accordarsi per la riduzione progressiva e controllata degli armamenti di ogni specie. Noi auspichiamo una riduzione degli armamenti che, prima della fine del 1952, dovrebbe andare da un terzo alla metà degli armamenti dichiarati, accertati e riconosciuti, applicando un sistema suscettibile di assicurare la sicurezza di tutti a ogni tappa del disarmo. Noi proponiamo che le proporzioni ed il limite di tempo per la riduzione delle varie armi, degli effettivi e della produzione degli armamenti siano stabiliti già tenendo conto del livello attuale degli armamenti, degli effettivi e della produzione, come dal numero degli abitanti, dell'estensione delle frontiere e della specie delle vie di comunicazione dei vari Paesi.

Controllo e censimento

L'adozione di questa convenzione internazionale, che rende obbligatoria l'interdizione delle armi atomiche e il disarmo da un terzo alla metà, deve avere come conseguenza il censimento generale di ogni specie di armi e degli effettivi, e l'attuazione di un controllo internazionale per la verifica delle misure previste nella convenzione. Il controllo internazionale verrà esercitato sia sulla base delle dichiarazioni che saranno state fatte dai firmatari di questa convenzione che in base alle supposizioni che possono essere avanzate sull'esistenza di armi, di effettivi e di mezzi di produzione di armi non dichiarati.

Il nostro appello è indirizzato alle Nazioni Unite, alle Cinque Grandi Potenze ed ai popoli. Esso è conforme allo spirito nel quale furono elaborate le risoluzioni del Secondo Congresso Mondiale della Pace, che si riunì a Varsavia dal 16 al 22 novembre 1950.

La riduzione progressiva e simultanea degli armamenti, tappa verso il disarmo generale, se non soddisfa i fabbricanti di armi, scaccia i timori di aggressione, rafforza la sicurezza di tutti i popoli e li libera da oneri insopportabili.

Dalla Fiat Mirafiori alle zolfare siciliane scioperi in difesa del salario e del lavoro

Sesto giorno di lotta a Sesto San Giovanni - CGIL e UIL d'accordo sull'azione per la Breda

Dall'alba di stamane tutte le zolfare siciliane sono deserte. Diecimila minatori sono scesi in lotta per rispondere con la loro fermezza al silenzio degli industriali che non intendono prendere in considerazione le richieste di miglioramento dei salari del 20 per cento avanzate dalla F.I.L.I.E. Nelle numerose assemblee di ieri, svoltesi tutte in un'atmosfera di acceso entusiasmo, i minatori hanno riaffermato la loro volontà di proseguire la lotta fino alla vittoria, dopo questa prima importante manifestazione di forza che si protrarrà per 48 ore fino alla sera di domani. Le organizzazioni sindacali hanno invitato giornalisti, scrittori, professionisti e personalità a visitare le miniere perchè vedano e narrino le indicibili condizioni di miseria nelle quali vivono e lavorano i diecimila uomini, soggetti alle più spaventose forme di sfruttamento.

Drammatici episodi caratterizzano frattanto la grande battaglia dei lavoratori della zona industriale dell'Alta Italia per la difesa del loro tenore di vita e dell'economia nazionale dagli attacchi sempre più gravi sferrati dal padronato con la complicità del governo. Al centro del vasto quadro delle lotte è sempre l'eroica resistenza delle maestranze della Breda, entrate oggi nella sesta giornata di sciopero con una compattezza e una decisione sempre crescenti, nonostante l'atteggiamento di netto appoggio dato dalla polizia alla Direzione della fabbrica. Un anello di poliziotti, ormai chiamato ironicamente «cordone sanitario» dalla popolazione di Sesto San Giovanni, stringe la fabbrica in una successione di jeeps, mitra e moschetti, tanto minacciosi quanto inutili.

Ieri una delegazione di deputati, con il Sindaco e i rappresentanti dei commercianti sestesi, è stata ricevuta dal Prefetto al quale ha sollecitato un intervento energico per far cessare i soprusi della polizia allontanando la celere dalle vicinanze della fabbrica. La delegazione riusciva ad ottenere anche alcuni risultati pratici: il Prefetto annunciava infatti che l'Ente comunale di Assistenza metterà a disposizione delle famiglie dei lavoratori 2.500.000 refezioni scolastiche; inoltre è stata ottenuta la sospensione del pagamento delle bollette del gas e luce e delle rate d'affitto per gli inquilini delle case popolari.

Particolare interesse ha suscitato a Milano un comunicato dell'UIL provinciale, che smentisce la notizia, data con rilievo dai giornali governativi di un preteso invito dell'organizzazione sindacale socialdemocratica ai suoi iscritti perchè riprendano il lavoro alla *Breda*. Il comunicato precisa che, pur non aderendo ad un eventuale «sciopero ad oltranza a carattere generale» che non è stato d'altra parte mai proclamato, l'UIL appoggia l'attuale forma di lotta delle maestranze. A Roma intanto, in vista della ripresa delle trattative prevista per oggi, si sono riuniti ieri Bitossi, Pizzorno e Cinelli per la CGIL e Bulleri, Chiari e Varenna per l'UIL. I delegati delle due organizzazioni si sono trovati d'accordo sia sulla prossima condotta delle trattative sia sull'azione sindacale comune da svolgere per la salvezza della *Breda*.

Un'altra importante azione di lotta avrà luogo oggi alla Pirelli-Bicocca di Milano, dove i lavoratori sospenderanno per 24 ore ogni attività in segno di protesta contro i declassamenti e i tagli dei cottimi effettuati dalla direzione. Lo sciopero era in corso fin da lunedì al reparto 25, da dove i declassamenti e i tagli dei cottimi, che rappresentano una grave decurtazione delle paghe, minacciano di estendersi a tutta la fabbrica, in un momento in cui la classe operaia italiana è scesa coraggiosamente in lotta per elevare il suo precario tenore di vita.

Un poderoso sciopero di protesta della durata di due ore dalle 10 alle 12 si è svolto infine ieri mattina alla FIAT Mirafiori di Torino, in segno di protesta contro la riduzione del lavoro a 40 ore settimanali e la conseguente sensibile riduzione del salario, nonchè contro il licenziamento di 118 lavoratori inabili ed invalidi. Lo sciopero è stato effettuato in tutte le officine, e la percentuale è da considerarsi superiore al 90% ed in alcune officine superiore al 95 per cento. Un fortissimo numero di lavoratori si è ammassato attorno ai locali della Commissione Interna, la quale si è recata poi presso la direzione presentando le richieste seguenti: 1) integrazione del salario dalle 40 alle 48 ore; 2) sospensione dei licenziamenti degli invalidi e anziani del Reparto e di tutti gli altri che la Fiat aveva minacciato di licenziare; 3) revoca di tutti i declassamenti effettuati abusivamente; 4) retribuzione della gratifica natalizia sulla base del premio di produzione, come era nel periodo dell'orario pieno.

La forte manifestazione di ieri e gli altri scioperi di protesta effettuati nei giorni scorsi nelle altre sezioni Fiat per motivi analoghi mostrano che i lavoratori del grande complesso industriale vanno aumentando via via la loro decisione e la loro combattività per richiamare la Fiat alla necessità di accettare le proposte che possono risolvere l'attuale crisi.

Bestiali attacchi aerei contro i villaggi malesi

KUALA LUMPUR, 8. — Quaranta aerei da bombardamento britannici ed australiani hanno effettuato oggi la più massiccia incursione aerea compiuta finora contro le popolazioni dei villaggi malesi, accusate di appoggiare i partigiani. Con furia criminale, essi hanno bombardato e mitragliato ininterrottamente per sei ore un tratto di territorio del Selangor settentrionale.

LA FURIA DEL MALTEMPO SI SCATENA IN TUTTA L'ITALIA SETTENTRIONALE

Quattro morti e 18 persone travolte dalle frane Un quartiere di Milano invaso dalle acque

Linee di comunicazione interrotte - Campagne allagate nella Valpadana

Il maltempo che imperversa ormai da cinque giorni su tutta l'Italia settentrionale da ieri ha assunto particolare violenza e le piogge torrenziali in molte zone si sono trasformate in veri e propri uragani, la cui violenza ha provocato gravissimi danni, quattro morti accertati, 18 persone morte o disperse (travolte da numerose frane) e vari feriti. Numerosi ponti e case danneggiati o abbattuti, linee di comunicazione interrotte e abitati isolati debbono annoverarsi anche in questa nuova ondata di maltempo.

A Milano in Viale Zara nel pomeriggio di ieri il servizio tranviario ha dovuto essere sospeso perchè l'acqua era salita sino a lambire la piattaforma delle vetture.

Tutto il quartiere cittadino attorno a Viale Zara è colpito dall'allagamento. La rete stradale del quartiere è invasa dalle acque che hanno raggiunto l'altezza media di 15 centimetri. Cantine e locali sono invasi dalle acque. Nelle fabbriche del quartiere il lavoro è stato interrotto e gli operai sono adibiti al lavoro di arginamento delle acque sempre più minacciose. In una di queste fabbriche l'acqua ha raggiunto i 70 cm. di altezza. La rete telefonica è fuori uso in tutto il quartiere. Numerose case d'abitazione nei quartieri di Quinto Romano, Baggio, Conca Fallata e Musocco sono state sgombrate in seguito a completo allagamento che le ha rese pericolanti.

Drammatici salvataggi

Gli abitanti vengono trasferiti in edifici sicuri a mezzo traghetti organizzati dai pompieri.

La circolazione stradale è diventata sempre più difficile anche per gli ingombri che si accavallano un po' ovunque in conseguenza dei lavori stradali in corso di esecuzione senza coordinamento organico. La stazione radio è completamente isolata.

La situazione è resa ancor più drammatica dal fatto che oltre ai torrenti e ai fiumi che convogliano le acque dall'Alta Valle Padana, minacciano di straripare anche il canale della Martesana e la rete dei canali attorno alla città. Anche il servizio tranviario tra Milano e Gallarate è stato sospeso.

In tutta la regione imperversa il maltempo e la notte scorsa la stazione di Treviglio sulla linea Milano-Venezia è rimasta quasi totalmente allagata. A Cantù una frana provocata dalla persistente pioggia ha investito un laboratorio ferendo gravemente tale Luigi Agnelli e uccidendo il giovanissimo garzone, Modesto Regenzoni.

A Tavernerio per la caduta di numerose frane una diecina di case sono state distrutte. Risultano morte o scomparse, fra le rovine delle case travolte, 18 persone. I vasti allagamenti nel Varesotto e nel Comasco hanno interrotto numerose strade, linee ferroviarie e servizi di corriera.

In Liguria si tratta di un pauroso nubifragio che sta battendo tutto il litorale, provocando ingenti danni e vittime. Da oltre 50 ore, un vero mare d'acqua, accompagnato da fortissimo vento che raggiunge la velocità di 80 km. l'ora si sta rovesciando in particolare su Genova.

Ieri alle 13, cosa che non si verificava dal 1916, erano caduti a Genova 350 mm. d'acqua e tutti i fiumi erano straripati.

I Vigili del Fuoco hanno dovuto accorrere nelle prime ore del mattino nei punti più pericolosi, ad operare salvataggi di persone che si trovavano con l'acqua alla cintola. Quattrocento operai degli stabilimenti Ansaldo di Sampierdarena, che si erano trattenuti sino all'ultimo negli stabilimenti allagati per porre in salvo le macchine, sono stati posti al sicuro all'ultimo momento per mezzo di canotti pneumatici. Le linee tramviarie sono bloccate e il traffico stenta a riprendere.

Scene di panico si sono verificate ovunque. Verso le 10,30 in via Astago improvvisamente crollava un muro, ed una donna di 35 anni, certa Maria Priano, è rimasta sepolta dalle macerie.

Fra Voltri e Vesima la zona vicina al porto è diventata un lago. Tutte le vetture che sostavano in piazza Caricamento sono state travolte dalle acque. Alcune navi hanno rotto gli ormeggi mentre sono affondati barche e pontoni. Un piroscafo ormeggiato a calata Gadda, il «S. Giorgio» ha avuto la stiva piena di acqua, da un momento all'altro il piroscafo paurosamente inclinato sulla sinistra minaccia di affondare.

Genova rimarrà al buio?

Anche il torrente Chiaravagna di Sestri è straripato in parecchi punti. A Rivarolo, il torrente Torbella è uscito dal suo letto invadendo tutta la zona vicina. I vigili del fuoco stanno lavorando attorno alla Centrale Elettrica della Val Bisagno, per impedire che l'acqua salga oltre, perchè se venissero invasi i locali Genova resterebbe al buio per quindici giorni.

Notevoli danni sono segnalati anche dalla riviera.

Danni si segnalano anche a Savona dove le navi in porto hanno dovuto rafforzare gli ormeggi.

Gravissimi i danni nel Vicentino dove la violentissima pioggia ha provocato una frana in una cava di «pietre tenere» che ha orribilmente schiacciato il 43enne Natalino Thiene. I fiumi straordinariamente ingrossati rendono pericolosissimo il transito: si ha infatti notizia di un morto per annegamento del quale non si conoscono ancora le generalità.

Il maltempo continua ad infierire anche ad Asti, Vercelli, Casal Monferrato, Voghera, Alessandria, Acqui e Firenze provocando allagamenti nelle campagne, interruzioni del traffico e [illegible]

DOMENICA alle ore 10 al TEATRO ADRIANO

PALMIRO TOGLIATTI

CELEBRERÀ il XXXIV ANNIVERSARIO della

RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Peste e febbre gialla minacciano l'Egitto

Il sabotaggio inglese impedisce l'azione dei servizi sanitari nella zona del canale di Suez

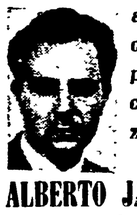
IL CAIRO, 8. — I giornali egiziani affermano che la febbre gialla, la peste e la malaria minacciano l'Egitto e il Medio Oriente. Il giornale «El Balagh» riferisce che il Ministero dell'Igiene, avendo appreso che le truppe britanniche dislocate nella zona del canale erano state vaccinate contro la febbre gialla, ne ha dedotto che un'epidemia minaccia la zona del canale e si prepara, in caso di necessità, a far vaccinare tutta la popolazione egiziana.

Un comunicato del Ministero dell'Interno accusa gli inglesi di esporre la Valle del Nilo ad una epidemia di peste in seguito alla chiusura da parte delle forze britanniche della stazione di derattizzazione di Ismailia.

Il giornale «Al Zaman», infine, mette in evidenza che, non potendo gli ispettori sanitari esercitare le loro funzioni in conformità degli accordi internazionali, l'Egitto si troverà esposto non soltanto alla febbre gialla e alla peste, ma anche alla comparsa della malaria.

Per quanto concerne il patto del Medio Oriente, è stata annunciata per domani una dichiarazione ufficiale delle sette Potenze che vi parteciperanno. Si prevede che esse ribadiranno la loro intenzione di concludere il patto nonostante che i paesi arabi si rifiutino di entrarvi. A questo proposito merita di esser citata una importante dichiarazione del capo del partito nazionalista egiziano, Hafez Romdan Pascià, il quale ha detto fra l'altro: «Inghilterra, America, Francia e Turchia hanno proposto un progetto che dovrebbe essere destinato a proteggere loro e noi nello stesso tempo, mentre in realtà esso costituisce un piano puramente imperialista, tendente a mobilitarci al servizio dello straniero e più atto a condurre alla guerra che a consolidare la pace. Tali Potenze dichiarano che la loro difesa è un mezzo per la protezione del Canale di Suez e dell'Egitto dalle aggressioni esterne, e per il consolidamento della pace nel Medio Oriente. In realtà, nè l'Egitto nè il Canale di Suez nè il Medio Oriente sono l'oggetto delle loro preoccupazioni. L'obiettivo della difesa che ci si propone è di assicurare una base per un concentramento di truppe in vista di atti d'aggressione contro altri.

DALL'EGITTO



a giorni l'Unità comincerà a pubblicare le corrispondenze dell'inviato speciale

ALBERTO JACOVIELLO

PREPARATE LA DIFFUSIONE!

Il dito nell'occhio

Aneddoto

Nella rubrica mondana del Tempo abbiamo letto questo grazioso aneddoto: «La villa che l'on. De Gasperi si è fatta costruire a Castel Gandolfo non ha nulla di sontuoso ma è linda e graziosa. Giorni fa egli vi ha invitato alcuni amici. Essi ammiravano dalla terrazza il giardino e il paesaggio ridente. Nel giardino si vedeva una piccola costruzione in cemento. Un amico ha domandato: «Quella che cos'è?». L'on. De Gasperi ha risposto: «E' una caserma colonica, o meglio, lo diventerà. Per adesso, vi dormono i carabinieri adibiti alla mia persona». E un altro amico ha allora chiarito: «Sarebbe dunque una caserma colonica».

La riforma agraria è in piena attuazione. La parola d'ordine di De Gasperi: una caserma al posto di ogni casa colonica.

Il fosso del giorno

«La storia deciderà se abbiamo fatto bene o male a tenere le bombe atomiche nei nostri arsenali». *Roberto Gessi, dal Popolo.*

ARCHIMEDE